



# PERSONAGGI IN... DIALETTO

## AGENT DI TASS

Tutti penserebbero subito all'esattore, letteralmente "Agente delle tasse" in milanese, in realtà è un oggetto, cioè un cucchiaino lungo e sottile utilizzato per recuperare il midollo all'interno degli ossibuchi e per spolpare i crostacei. Il perchè di questo nome...mi sembra estremamente ovvio!

## ANDEGHEE

Ha il significato di robivecchio o persona antiquata. Da "ande gar" voce celtica che significa "siepe di biancospino" che in latino è detto "andegavium".

A Milano nella zona dell'attuale via Andegari, c'era parte della cinta difensiva della città celtica formata anche da alberi di biancospino, che presentano grosse spine. Nella via si stabilì una famiglia tedesca di nome Undegardi, inoltre lì c'erano le botteghe dei robivecchi. Gli abitanti di via Andegari avevano formato, verso la metà del XIX secolo, un circolo nella stessa via: erano tutti benestanti e restii alle novità, tant'è che si vestivano ancora come nel '700 ed è per questo motivo che i giovani li chiamavano "andeghee" prendendo il nome dalla via.

## BAGOLON DEL LUSTER

Chi esalta i pregi di una merce, cercando di convincere gli eventuali acquirenti con argomenti di assoluta fantasia viene tacciato di essere on bagolon, dal milanese bàgola = ciancia, fandonia. Bagolon del luster è una locuzione nata all'inizio del secolo scorso con l'invenzione del lucido da scarpe, quando i primi venditori ambulanti di questo nuovo prodotto dovevano ricorrere a mille sistemi molto personali per reclamizzarlo. Mentre illustravano ai presenti la bontà della loro merce, raccontavano le storie più strane ed incredibili, convincevano qualche ascoltatore tra i presenti a togliersi le scarpe, gliele lucidavano e fatteglielle rimettere gli facevano fare un giro di dimostrazione, convincendo così il pubblico ad abbandonare il miscuglio di fuliggine e grasso animale, fabbricata in genere dai droghieri, e usata per le calzature. Il lucido da scarpe era venduto dapprima grezzo a pezzetti, poi in involti di carta o scatolette di legno.

## BALABIOTT

Vess on balabiott, secondo un dizionario della libreria Meravigli, vuol dire essere un ballanudo, una persona poco affidabile e senza carattere, ma nella storia della parola c'è qualcosa d'altro: i balabiott erano i ballerini nudi che animavano le feste di Villa Simonetta a Milano, gioiello del Quattrocento in via Stilicone, proprietà di illustri famiglie prima di finire al Comune. All'epoca del conte Scheibler, i balli nudi crearono grande scandalo e la villa fu chiamata de i balabiott.

## **CINCH E' MEZZ**

Sensale di matrimonio, chiamato in dialetto anche camarada (che significa compagno) o marossee (al femminile marossera), termine di origine longobarda. La sua intermediazione veniva ricompensata solitamente con il dono di qualche oggetto di valore, come una camicia in seta, e più raramente in denaro. Probabilmente il nome deriva da un detto sempre dialettale: Cinch e cinch des, la cavalla l'è nosta che allude al reciproco accordo a conclusione di un contratto con la stretta delle mani, il sensale... sta in mezzo.

## **CIULANDARI**

In lingua laghée è un termine spregiativo dai diversi significati, indica chi, in un modo o nell'altro, è considerato un poco di buono, un perditempo, un balengo, uno di cui non fidarsi.

## **DEMI – DEMI**

Si dice a Milano di chi va in giro a parlar male del prossimo, a criticare le opinioni altrui, a far previsioni catastrofiche sulle iniziative di Tizio e Caio; e tutto questo con lo sfacciato e palese desiderio di esasperare le persone vittime della sua maldicenze. Le quali, alla fine, gli chiuderanno la bocca a sberle. Questo detto si usa anche verso qualcuno che rischia sempre e, per il calcolo delle probabilità, non potrà sempre andargli bene: arriverà poi la volta che dovrà pagare il conto e quindi sarà colui che «...EL CANTAVA EL DEMI-DEMI» “datemele – datemele”.

## **DONDINA**

Negli ultimi decenni dell'800 Carlo Mazza, capo della squadra volante a Milano negli anni del Risorgimento, era detto il Dondina per la sua andatura dondolante, tanto che gli fu dedicata una canzone popolare che dice: “ El Dondina quand l'è ciocch, el va inturno a ciappà i locch, e i je mena a San Vittor, a sentì quanti hin i or.” Anche la guardia scelta della questura era chiamata allo stesso modo.

## **EL TENGA**

Vi sarà certo capitato, a qualche fiera di paese, di vedere questo personaggio intento ad offrire, alla gente accorsa per la sagra, le immaginette del Santo Patrono festeggiato, dicendo: «Tenga!... tenga! ...». E fa affari, perché chi va a simili manifestazioni ha già in animo di spendere un po' di soldi per le candeline del Santo, per la pesca di beneficenza, per la colletta pro restauro della cappella, e non rifiuterà certo uno o due euro per il Santino offertogli dal TENGA. Dunque «EL TENGA» è il nuovo nome di un mestiere non nuovo.

## **EVANGELISTA**

Non fatevi trarre in inganno, con i quattro Evangelisti non centra nulla, con questo termine infatti si indicava il vigile annonario, che è poi l'addetto comunale che deve far rispettare i prezzi, i pesi e le misure.

## **FOLCETTEE**

«L'HA FAA I FOLCITT», ha fatto i trucchi. Così si dice in tutta la Lombardia, quando qualcuno giocando a carte bara, sostituendo una carta con l'altra. È proprio il fatto di sostituire le carte che è colto da questa espressione. Infatti "folcitt" viene dalla parola latina "fulcimenta", che erano i pezzi di ricambio delle celebri armature fabbricate in Milano e nel Bresciano fin dal tempo di Roma. Con questo sotterfugio dei pezzi di ricambio una corazza era sempre efficiente, come oggi accade per le automobili. E anche allora c'era il mercato dell'usato, con corazze di seconda mano, piene di buchi rattoppati.

## **FUSTUSCIONNA**

Donna che opera in fretta, con molta alacrità ma fa le cose male, senza alcuna diligenza.

## **GANIVÈLL**

L'espressione viene al milanese dai longobardi, i quali per dire mariuolo dicevano "gannev". Nel milanese di oggi è il giovanottello un po' sbruffone, tipo periferia, che fa il galletto con le donne, ha l'auto sportiva, fa il BAUSCIA con i più deboli.

## **GINGIVARI**

Era abitudine comune, in passato, aiutare la dentizione dei lattanti dando loro da masticare una radice di Ireos (Iris), che portavano al collo, legata a un nastro o a un cordoncino. Il bambino, quando soffriva alle gengive un prurito dovuto al dentino che accennava a spuntare, istintivamente portava alla bocca la radice bianca e mordendola appagava lo stimolo nervoso determinato da quel prurito e inconsapevolmente aiutava il dentino a bucare la gengiva.

Quella radice di ireos, in dialetto era appunto detta "gingivari" e, poiché pendeva abitualmente al collo dei lattanti e oscillava continuamente per i movimenti irrequieti del bambino, il popolo, con un traslato veramente originale, battezzò così l'uomo irrequieto, indeciso, che cambia continuamente parere, gusti e magari amori.

## **IMBOSCIORADUR**

Chi si occupava di cingere con un fascio di spine un tronco di un albero da frutto, quando i frutti erano prossimi a maturare, perché altri non vi potessero salire.

## **INSACANEBIA**

Insaccatori di nebbia. Appellativo dialettale degli abitanti di Loppia, frazione di Bellagio dove, evidentemente, la nebbia è di casa. Condiviso anche con gli abitanti del comune di Nibbiola, in provincia di Novara.

## **LAMPROCC**

Chi mangiando lambisce i cibi, facendo uno sgradevole rumore con la lingua e con le labbra.

## **LAPAZUCCH**

È un vocabolo che i dizionari sbrigano laconicamente con la definizione “scemo”, senza dire nient’altro. Il nomignolo è stato usato sia dall’Ungarelli che dal Testoni, italianizzato in “slapazucchi” e sarebbe uno dei tanti soprannomi dati agli Austriaci dai bolognesi, come scriveva Fulvio Cantoni nel 1923 prendendo spunto dall’opera “I moti del 1820 e del 1821 nelle carte bolognesi”. Slapazócch è diffuso in tutta l’Italia Settentrionale ed è comunemente impiegato come sinonimo di “individuo rozzo e balordo”. Si pensa che il significato non abbia nulla a che fare con le “zucche” ma con i “ciocchi” (nei nostri dialetti sciuch) e perciò “spacca-ciocchi”!

## **MARGNACCH**

Non conosco abitanti di Margno, in Valsassina, ma il significato del nome è buzzurri...Le prime attestazioni di questa parola si hanno nella Firenze dell’Ottocento: qui i buzzurri erano coloro che, d’inverno, giungevano dal Canton Ticino e dal Nord Italia a vendere castagne lesse o bruciate, polenta, mele cotte. Gente povera ma tosta, che veniva da molto lontano a commerciare povera merce, e che quindi non solo non aveva un’alta cultura, ma era anche fuori dalla cultura popolare del luogo in cui, per forza, si ritrovava a vivere durante la stagione fredda.

## **MAZACRONIC**

Era il Canonico del duomo di Como, detto anche Mansionari, inferiore di grado, d’onori, di stallo, di entrata dei Canonici di cappa magna dello stesso duomo. Il suo distintivo è la mozzetta. E’ sinonimo di Canonico Mazziere, dalla mazza che in alcune chiese tali chierici portavano davanti ad ecclesiastici graduati.

## **NAVASCIONA**

Si dice di donna sporca, trasandata: deriva da navascia, un contenitore quadrangolare usato nelle campagne per svuotare i pozzi neri e concimare i campi.

## **NERC**

Ovvero la lumaga biota, si dice di fanciullo poco sviluppato, magruccio, poco socievole e spesso malaticcio. E poi dicono che il neologismo NERD sia di origini anglosassoni!!!

## **OREGIATT**

Nella vicina Confederazione gli aderenti al PPD sono scherzosamente chiamati uregiatt, oregiatt o oregoni, che in dialetto ticinese significa “orecchiuto”, “ipocrita” o “subdolo”, termine che tuttavia ha un’etimologia molto discussa e che probabilmente si riferisce alle lunghe basette portate dai membri del partito ad inizio secolo, o, come più semplicemente sottolineato dallo scrittore luinese Piero Chiara, il termine indicherebbe “gente che ascoltava passivamente e seguiva, più che la parola del Signore, quella dei suoi ministri”

## **ÖREVAS**

E abbastanza chiaro che si parla dell'orefice, chi lavora l'oro per farne gioielli, anche se noi chiamiamo a volte con questo nome anche l'argentiere cioè chi lavora i soli vasellami o simili d'argento. In gergo, una volta, era la persona che con la pala raccoglieva per le vie la spazzatura e il letame.

## **PAMPALUGA**

E' anche una maschera del carnevale lodigiano. Il suo significato e le sue caratteristiche sono ben descritte in questa filastrocca in dialetto di Lodi

*Pampaluga ludesan  
larg de buca e stret de man  
religus risparmiadur  
quand el bev l'è de buon umur  
citadin cun el sal en co'  
trope tase el paga no  
per la patria e per el re  
Pampaluga chi ch'el ghè!*

Persona sciocca, vuota, di scarsa levatura, bietolone, gaglioffo. Propriamente chi con uno spillo infilza gli acini dell'uva per mangiarli.

## **PASQUIRŒU**

Colui che stando fermo alla stretta osservanza del precetto, si confessa e si comunica una sola volta all'anno, cioè alla Pasqua e anche il più tardi possibile. I napoletani chiamano un cosiffatto rigorista Annicchio.

## **QUAJOT**

Letteralmente significa giovane quaglia. Tontolone, persona dai riflessi lenti o tarda a capire, specialmente in senso scherzoso: colui che cade sempre in trappola.

## **QUONIAM**

Voce latina usata da noi nella seguente frase: Fa el quoniam. Far lo gnorri, l' indiano, ecc. avec un fa de cojon.

## **RACOLA**

Raganella, parlantina, riferita in particolare a persona che parla in continuazione. Voce imitativa, esprime in origine il gracidare.

E' anche uno strumento di legno formato da una rotella dentata e un'assicella con lamina a contatto con la ruota: facendo girare lo strumento come un'elica si produce un rumore simile a quello di una raganella.

Si usava nelle sagre, nelle chiese il venerdì santo in luogo del campanello e delle campane che tacciono in segno di lutto.

## **RUSTEGUN**

Zoticone, di natura ruvida e rozza, scortese, strano, stravagante, intrattabile, non gentile: si rimane esterefatti da quanti sinonimi racchiuda in sè un termine dialettale.

## **SANTIFICETUR**

Dicesi di una personcina che ha apparenza di buona e di santa; così chiamasi una specie di bacchettone, ed è specialmente colui che sa meglio degli altri suoi pari simulare il candore dell'animo, perchè sa assumere modi semplici e aperti, sempre per altro conditi di una certa onesta ritenutezza e devozione e parla con un amabile sottovoce pieno di orazione e di affetto.

## **SIFULOTT DE MENTA**

Vi ricordate quella caramella a forma di zufolo, venduta sui banchetti delle fiere paesane, che però non fischiava in quanto priva della pallina, ma dove i bambini non molto svegli si intestardivano a soffiare pur non ricavandone alcun suono. Il termine è quindi passato a definire delle persone un po' tarde di comprendonio...

I nostri politici di oggi hanno coniato la legge sul whistle blowing. Che sta per: soffiare nel fischietto! Ossia, in parole povere, fare la spia, fare una soffiata, una delazione. E chi lo fa, è un whistleblower, termine molto più simpatico di "spione".

## **TIRAZZA (LA COMPAGNIA DEL)**

Avanzi di quelle compagnie che in tutte le terre d'Italia, in occasione di nozze, feste di famiglia, ecc. accorrevano a fare la trumbettata per recuperare una mancia. Ora alle feste, soprattutto di nozze, sono sostituiti da un piccolo complessino di due/tre persone, e il prezzo è stabilito prima.

## **TRUSCION**

Gran faccendiere, procacciatore, sempre occupato in affari e in ansia nel compiere il proprio lavoro.

Una bella fetta dei nostri politici....

## **URCELATT**

Il riferimento ai volatili è fin troppo evidente. Questo è l'appellativo dialettale degli abitanti di Castelmarte, in Brianza. Si narra che una contadina del luogo cui era stato rubato un tacchino, vedendo passare un aereo, credendolo il proprio tacchino, abbia messo delle granaglie in terra in modo ben visibile, per indurlo a scendere ed a rientrare.

## **URUCH**

Urucch è il Barbagianni o Allocco. Questo rapace notturno si è guadagnato l'immeritata fama di essere stupido, a causa dell'espressione sciocca assunta dai suoi grandi occhi rotondi, fissi e vacui, specie se abbagliati da una luce diretta. La stessa espressione che assume chi rimane inerte e attonito di fronte a una situazione imprevista.

## VINTUN

Non si è mai arrivati a stabilire con certezza la ragione per la quale sia stato attribuito questo appellativo dialettale agli abitanti di Monte Olimpino. Nel corso degli anni sono uscite fuori diverse versioni, alcune anche molto fantasiose, ma nessuna che avesse un, seppur minimo, fondamento storico.

## VISIGABUSECH

Seccatore, inopportuno, inquieto, noioso; vuol dire, in sostanza, uno che rompe un po' con la sua insistenza, irrequietezza o invadenza.

L'etimologia forse connessa con alcuni insetti, ed il loro procurare fastidio.

Infastidisce come le zanzare: vola sempre intorno, fa chiasso, magari ti si appoggia al momento meno adatto.

## ZIU 'MERICA

Necessita di traduzioni???

## Z

*Zin zéta furbiséta  
tri quattrin a fala mulà  
fala mulà in d'una manera  
ul galet l'è in capunera.*

